



Speciale "Calcio a 5"



Il mio racconto di questo evento potrebbe già finire qui. Per tutti coloro (quasi 1200) che hanno affollato il Serené Village di Marinella di Cutro (KR), nella settimana dedicata al XXII Torneo nazionale ANCIU di Calcio a 5, il significato del titolo è chiaro. È il motto che ci ha accompagnato in questo viaggio, è la frase stampata sulle nostre maglie di riscaldamento, è la speranza con la quale l'anfiteatro intero (tutti in piedi, commossi, ad applaudire) ha chiuso la manifestazione di quest'anno.

Sarebbe egoistico, però, privare chi a Marinella di Cutro non c'era delle emozioni racchiuse in quelle cinque parole.

Allora riavvolgerò il nastro dei miei ricordi e cercherò di rendere partecipi tutti i nostri lettori.

14 maggio 2015. Manca meno di un mese all'inizio del tanto agognato torneo e, come ormai di consueto da qualche settimana, ci ritroviamo al campo del CUS. Quel mix di spirito goliardico e feroce determinazione sportiva che ha accompagnato sinora i nostri allenamenti è improvvisamente scomparso. Qualche palleggio, zero sorrisi, voglia di sudare nulla. I veterani del gruppo hanno qualcosa da comunicare alla squadra: Antongiulio Judica, bomber degli ultimi tornei Adduc, da diversi anni punto di riferimento offensivo della squadra, nonché il più giovane tra noi, non potrà accompagnarci. Si è tirato indietro, stanco di giocare con i vecchietti? Quando mai. Impegni di lavoro? Nemmeno. Ha appreso da un paio di giorni che deve partecipare ad un torneo ben più importante. Partite molto impegnative. Il trofeo per cui compete? Quello più importante che esista al mondo: la sua vita, messa in pericolo da un destino infausto che gli ha riservato una terribile sorpresa crudele che lo terrà lontano dai campi di gioco per un bel po'. Potrei continuare cercando di raccontarvi le reazioni dei presenti, ma credo che ognuno di voi abbia la sensibilità per comprendere l'atmosfera che aleggia attorno a noi. Arriva anche il nostro Presidente Ignazio. Bisogna prendere una decisione. Partire e giocare il torneo o restare a casa vicino ad Anto? Mani dietro la schiena, capo chino, tono della voce basso, qualche colpo di tosse forzata per cercare di rompere il silenzio, riprendere fiato e trovare le parole giuste. Molti tentennamenti, ma alla fine il gruppo decide: andiamo a giocare il torneo.

Senza Anto è già pesante (in tutti i sensi), ma altri componenti originari del gruppo non possono aggregarsi per motivi vari. Alla fine il nostro team è composto dai veterani Nuccio Mangione (infortunato, ma presente a dirigere l'orchestra dalla panchina), Davide Mauergeri, Massimo Paratore, Giovanni Priolo, Nicolò Savalli, Fabio Sorbello, e dalle new entry Maurizio Avola e Giuseppe Platania. La sera del 7 giugno ci ritroviamo così in anfiteatro per il sorteggio. Siamo tra le seconde teste di serie, per cui saremo costretti ad affrontare una big. Il destino è davvero curioso e ci riserva il circolo di Genova che lo scorso anno ha interrotto la nostra corsa ai quarti di finale.



XXII Campionato nazionale di Calcio a 5 delle Università italiane - A.N.C.I.U.
Marinella di Cutro, 7-14 giugno 2015 - rappresentativa ADDUCatania UNICT - foto: Nino Grimaldi

Troviamo poi Salerno e Milano Statale. La prima partita è proprio quella contro i liguri. Le gambe non girano, la testa è altrove, gli avversari sono giovani e forti ed esprimono un bel gioco. Tra l'altro ci fanno innervosire, perché tendono ad accentuare le cadute dopo i contrasti. Soprattutto Mattia Bertulla, decisamente il loro uomo migliore, che non manchiamo di affrontare a muso duro e accusare ripetutamente di simulazione. Appuntatevi questo nome, ritornerà più volte in questo racconto. Inevitabilmente andiamo sotto già nel primo tempo e all'inizio della ripresa arriva il raddoppio. Ci ricomponiamo, li mettiamo sotto e troviamo il gol del 2-1 con il nostro capitano Fabio Sorbello. È troppo tardi però e il triplice fischio finale sancisce la nostra sconfitta. Torniamo in camera a testa bassa e ci diamo appuntamento per il mattino seguente in spiaggia. Elaboriamo il lutto? Macché! Ci guardiamo in faccia, pensiamo ad Anto, e iniziamo a tirare fuori da ognuno di noi quel mix tra orgoglio, determinazione, dedizione al gruppo, che cambierà verso alla settimana, trasformandola in un condensato di emozioni. Andiamo in campo nel pomeriggio contro Salerno con l'obiettivo di vincere con più gol di scarto possibile, per cercare di agguantare uno dei tre secondi posti (su cinque gironi) che ci garantirebbe il passaggio ai quarti. Prima del fischio d'inizio ci stringiamo a cerchio, ci guardiamo negli occhi, ci incitiamo a vicenda: siamo diventati una squadra. Non c'è partita, vinciamo 7-0. Il giorno seguente ci attende Milano Statale. Conosciamo già i risultati di tutti gli altri gironi e ci basta vincere 1-0 per passare il turno. Ma siamo in trance agonistica e rifiliamo ai nostri malcapitati avversari 8 reti senza subirne alcuna. Ci qualificiamo ai quarti come migliore seconda del torneo, in un girone vinto dai genovesi.

Il sorteggio ci riserva per i quarti di finale il circolo di Trento (più un aggregato di Trieste). Nel frattempo si è aggiunto alla squadra un altro veterano: Giuseppe Zappata. Come nelle precedenti due partite in campo siamo un rullo compressore. Andiamo sul 2-0 e gli avversari non ci impensieriscono quasi mai. A pochi minuti dal termine però la sfortuna si abbatte su di noi: prima Giuseppe Platania, il nostro uomo più prolifico e vice-cannoniere del torneo, cade sul pallone e regala agli avversari il 2-1. Poi sul fischio finale subiamo un tiro libero (regalato?) che riporta il punteggio in parità. Supplementari. Dopo aver dominato in lungo e in largo il match, potrebbe essere una svolta irrimediabile. Il buon Zappata, invece, ci riporta subito in vantaggio e poi allunghiamo definitivamente sul 4-2. Semifinale.

Chi ci attende? Manco a dirlo: Genova. Ormai ci conosciamo a vicenda. Loro sono probabilmente più forti, ma quell'alchimia che ci fa squadra mette loro paura e riequilibra le forze in campo. La sequenza dei gol è epica: 1-0 per noi, 1-1, 2-1, 2-2, 3-2, 3-3, 3-4 (primo vantaggio per loro), 4-4. Ancora una volta ci attendono i supplementari. Siamo allo stremo delle nostre forze. Con cinque partite sulle gambe e una rosa ridotta, tenere sotto pressione una squadra con un'età media decisamente più bassa della nostra, ci è costato tantissimo (gli acciacchi sono di casa nei nostri "vecchi" muscoli). Teniamo il primo supplementare sul pareggio. A pochi minuti dalla fine, però, mi avventuro in un tentativo di anticipo del capitano avversario: la mia testa è già sulla palla, ma le mie gambe (ormai di legno) restano 20 cm dietro. Mi salta, sto per riprenderlo, lo porto sulla linea laterale, quasi cade e colpisce il pallone con la punta esterna del sinistro (non il suo piede): la sfera prende uno strano effetto, supera il nostro portiere, colpisce il palo interno e finisce in rete! Siamo fuori. Stringiamo la mano a Bertulla (sul quale iniziamo a cambiare opinione) e compagni e andiamo via rapidamente.



Da Sx: Nicolò SAVALLI; Antonino MANGIONE; Giuseppe PLATANIA; Fabio SORBELLO; Giovanni PRIOLO; Massimo PARATORE; Davide MAUGERI; Maurizio AVOLA; Ignazio SORBELLO

Calcisticamente usciamo dal campo a testa altissima (per molti, spettatori, arbitri, avversari, è stata la più bella partita del torneo, una finale anticipata); il nostro fisico e il nostro umore, però, sono a pezzi.

La mattina dopo, sotto un sole cocente, affrontiamo gli amici del circolo di Pisa per il terzo posto. Il loro capitano entra in campo indossando la maglia "Forza Bomber Anto ... ti aspettiamo ...". Un bel gesto, che ci ricorda qual è il vero spirito che contraddistingue il torneo ANCIU e, soprattutto, il refrain della nostra personale avventura. Perdiamo 4-3 (ancora ai supplementari) dopo essere stati in vantaggio per 3-1 per gran parte del match. Finiamo quarti. La finale per il primo posto, invece, vede Genova affermarsi su Cosenza per 1-0.

Il 14 sera è tempo di premiazioni e saluti. Per molti di noi, però, sarà il momento più alto, più denso di emozioni, dell'intera competizione. Sale sul palco Mattia Bertulla e ci dimostra quanto le prime impressioni possano essere sbagliate.

Lo abbiamo accusato di simulazione nel corso della prima partita e lui che fa? Riceve la coppa di capocannoniere della competizione, prende il microfono, indossa la maglia che ci ha accompagnato in questo viaggio e dedica il premio a Bomber Anto, un avversario che sta giocando la partita della vita e che aspetta in campo per la prossima edizione in Sardegna.

Ma c'è dell'altro. Cede il suo personale trofeo al nostro capitano, affinché venga consegnato proprio ad Antongiulio.

Inutile dirvi che ci siamo alzati tutti in piedi ad applaudirlo e che più di qualche lacrima ha accompagnato quel momento.

La premiazione prosegue e le emozioni pure. Intanto, il premio dedicato alla memoria del nostro mister Ciccio Cali viene consegnato ad un sorpreso e commosso Ignazio Sorbello. In una settimana del genere, non poteva esserci prescelto migliore. Infine, la gioia è grande nel vedere salire sul palco per essere premiati i tantissimi bambini che hanno partecipato al torneo di calcio loro dedicato. Questa manifestazione ANCIU non sarebbe la stessa cosa senza di loro. Così come non lo sarebbe senza le centinaia di appassionati (soci, familiari e amici) che seguono le gare e rendono il clima speciale.

Anche quando si cimentano in partite tra vecchie glorie che hanno un sapore speciale e in cui qualcuno, magari, ci lascia un tendine d'Achille (forza Mimmo, siamo con te!).

Allora all'anno prossimo e... Forza Bomber Anto, ti aspettiamo!

Maurizio Avola



Foto: Nino Grimaldi